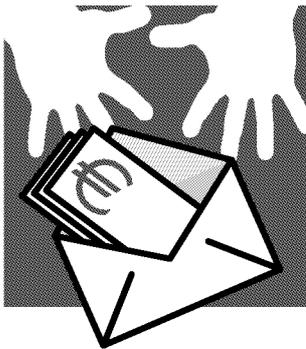


Con l'inchiesta Axsoa il mercato della qualificazione ai lavori pubblici torna nell'occhio del ciclone: il nodo dei documenti falsi tra i privati e le vendite d'azienda fittizie per far crescere i requisiti

# Cessioni e certificati, le falle nel sistema Soa

Rimaste in campo 27 aziende con ricavi totali per 88 milioni - L'Autorità: 23 i procedimenti in corso, 3.438 attestati verificati, 323 annullati

DI MAURO SALERNO



88

**Il fatturato delle Soa (mln)**  
Il totale dei ricavi 2011

**4.237,25**

**Costo minimo di un attestato**  
Prima classifica, una categoria

**1.500**

**Le imprese qualificate Axsoa**  
La società sotto inchiesta

**A**ll'apice del business, appena cancellato l'Albo costruttori, erano 61. Nel 2005, quando l'Autorità di Vigilanza emise la prima condanna all'espulsione dal mercato (contro la Soa romana Meg & Crew) le società attive nel mercato privato della qualificazione agli appalti pubblici erano già scese a 45 per effetto di primo giro di fusioni e acquisizioni. Oggi, ne sono rimaste 27. Un numero destinato a scendere ancora. E questa volta non per operazioni di mercato.

Dal 2011, da quando cioè l'Autorità ha potuto disporre di sanzioni aggiuntive (multe e sospensioni) rispetto alla misura draconiana della decadenza dell'autorizzazione, si sono verificati anche casi di restituzione "volontaria" dell'autorizzazione. Solo per stare agli esempi più recenti, negli ultimi sei mesi, dopo essere finite nel mirino di Via Ripetta, hanno "mollato" le Soa Oprah (con base a Brescia) ed Exige (Matera). Un provvedimento di sospensione è ora nell'aria per la romana Ax-

soa, colpita da un'inchiesta della magistratura, culminata in arresti e sequestri di beni per milioni di euro, e originata proprio da una serie di provvedimenti avviati dall'Autorità (11 visite ispettive e lo stop a due proposte di vendita della società, prima a Bentley poi a Consult, terminati in un contenzioso di fronte al Tar Lazio). L'Italsoa di Afragola è indagata a Monza per false attestazioni nell'ambito di un'inchiesta sul crollo di una passerella su una statale. E ancora non basta. «Al momento - spiega il presidente dell'Authority Sergio Santoro - abbiamo ben 23 procedimenti sanzionatori in corso». Non è improbabile che qualcuno finisca con un nuovo «cartellino rosso».

Segnali della patologia di un sistema che avrebbe dovuto fare pulizia rispetto alle incrostazioni del vecchio albo costruttori e che è invece finito a sua volta nell'occhio del ciclone. I dati. L'ultimo censimento dell'Autorità dice che nel mercato operano 39.072 imprese di costruzione (in realtà l'osservatorio online ne conta quasi 65mila, ma per stessa ammissione di Via Ripetta include imprese cessate o che hanno venduto rami d'azienda). In ogni caso, la differenza con l'Anc - che secondo le stime più attendibili a fine corsa contava circa 50mila imprese - non è granché. Soprattutto se si considera che nel tempo è stato innalzato il valore oltre il quale il certificato è obbligatorio. Venendo al business, il fatturato ufficiale delle 29 Soa attive nel 2012 (ultimi dati disponibili) in totale arriva a 88 milioni. Un importo che suscita qualche interrogativo alla luce delle cifre da capogiro fatte emergere dalle inchieste della magistratura. La spia che, quantomeno nei casi patologici, la verifica e il rilascio delle attestazioni, pagate in base a una tariffa sulla cui dero-

gabilità dovrà esprimersi la Corte Ue, potrebbe rappresentare solo la punta dell'iceberg del business. Ma c'è dell'altro.

«Sul caso Axsoa prenderemo una decisione a breve», dice Santoro. Anche perché in questo momento ci sono 1.500 imprese prive della possibilità di operare variazioni al certificato, «visto che non è previsto un potere sostitutivo dell'Autorità».

Negli ultimi quattro anni l'Authority ha eseguito verifiche straordinarie su 3.438 attestazioni, disponendo la decadenza (o il ridimensionamento) di 323 certificati per irregolarità dei documenti. Ma arginare la falla delle attestazioni basate su dati fittizi non sarà facile. I problemi sono due. Il primo è quello dei falsi certificati lavori. Un "buco nero" qualche hanno fa interessato da un'operazione di verifica in grande stile mai arrivata davvero a conclusione. «Nel settore pubblico - spiega adesso all'Autorità - il fenomeno è destinato a estinguersi perché le stazioni appaltanti dal 2006 hanno l'obbligo di depositare nella nostra banca dati i certificati lavori consegnati alle imprese, rendendo la verifica immediata». Il problema è nel settore privato. Dove il fenomeno dei falsi certificati «non è quantificabile» e su cui l'Autorità ha in mano un'arma spuntata, non potendo imporre ai committenti l'invio dei documenti necessari alle verifiche.

L'altra fonte avvelenata del mercato è il sistema delle finte cessioni di ramo d'azienda. Un valzer mirato alla "compravendita" di requisiti cui

si sarebbe dovuto mettere fine con la norma che dal 2011 obbliga ad accompagnare i contratti con una perizia giurata disposta dai tribunali. «Il problema - continua Santoro - è che queste perizie giurate il più delle volte si risolvono in una valutazione di facciata, inutile a comprendere la reale consistenza delle operazioni». In più, in buona parte dei casi (il 40% secondo le verifiche dell'Authority) le Soa omettono di allegare la perizia al contratto di cessione.

Due le strade finora ipotizzate per correre ai ripari. La prima è la richiesta di una modifica al regolamento appalti per estendere anche al campo privato il potere sanzionatorio dell'Autorità. La seconda è un giro di vite sulle perizie giurate, a partire da uno schema tipo cui i tecnici di Via Ripetta stanno già lavorando.

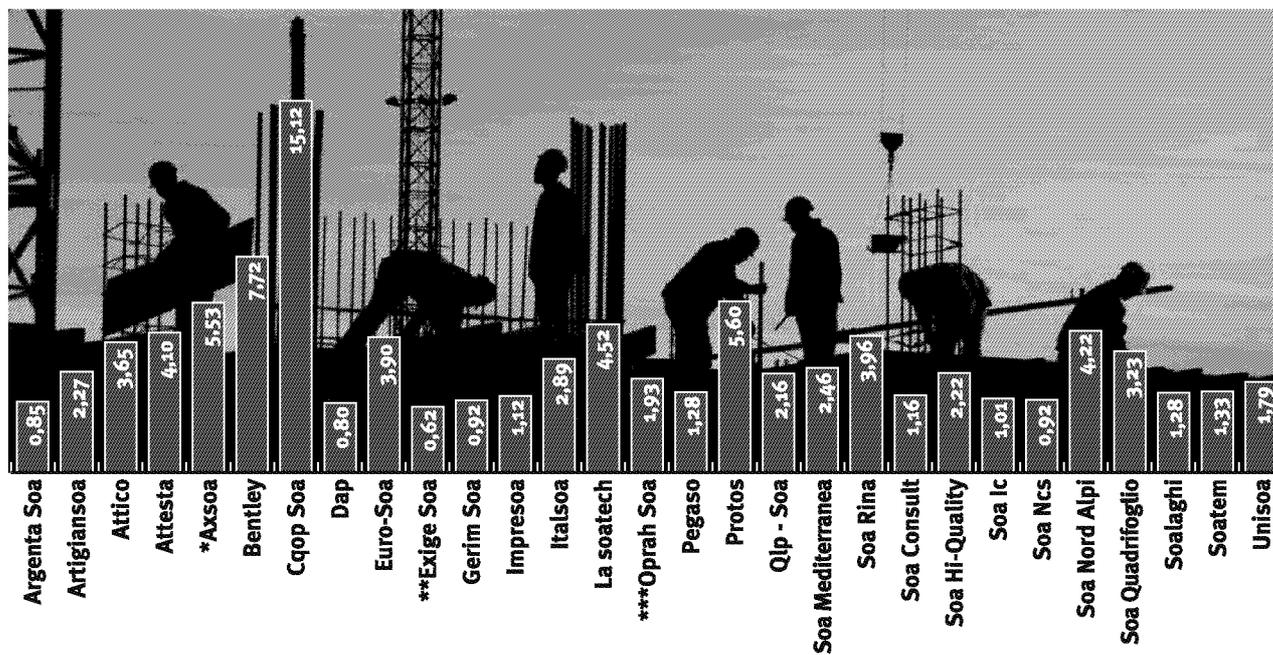
Resta sullo sfondo un'ipotesi più radicale, per ora ventilata sottovoce: che alla fine la banca dati appalti in rampa di lancio a partire da luglio, dopo il necessario rodaggio, da portale per la verifica dei requisiti di gara si tramuti tout court in un sistema di qualificazione on line, mandando definitivamente in soffitta il sistema attuale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**COOP IN TESTA, EXIGE (CHIUSA) FANALINO DI CODA**

Fatturato delle Soa in milioni (bilanci 2011)



\* Società sotto inchiesta da parte della magistratura \*\* Ha cessato l'attività il 29 marzo 2013 \*\*\* Ha cessato l'attività il 28 novembre 2012  
 Fonte: Autorità di vigilanza sui contratti pubblici

**LE «QUALIFICATE»**

Regione	Imprese	
	Numero	%
Piemonte	2.157	5,5
V. d'Aosta	217	0,6
Lombardia	5.160	13,2
Trento	774	2,0
Bolzano	736	1,9
Veneto	3.453	8,8
Friuli V.G.	847	2,2
Liguria	735	1,9
E. Romagna	2.028	5,2
Toscana	1.769	4,5
Umbria	747	1,9
Marche	973	2,5
Lazio	4.299	11,0
Abruzzo	1.196	3,1
Molise	296	0,8
Campania	5.130	13,1
Puglia	2.474	6,3
Basilicata	830	2,1
Calabria	1.528	3,9
Sicilia	2.853	7,3
Sardegna	834	2,1
Esterio	36	0,1
<b>Totale</b>	<b>39.072</b>	<b>100,0</b>